

proposta del Consiglio di presidenza, il vice bibliotecario, dottor Antonio Rovini.

Al tempo stesso esprimo il mio rammarico per l'allontanamento di un eletto funzionario, quale il commendatore Fea, che ha prestato così lunghi ed apprezzati servizi, per i quali gli porgo, in nome della Camera, speciali ringraziamenti. (*Benissimo!*)

Svolgimento di una proposta di legge del deputato Negretti per disposizioni a favore degli Istituti di educazione per l'infanzia.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di una proposta di legge del deputato Negretti per disposizioni a favore degli Istituti di educazione per l'infanzia.

Se ne dia lettura.

MORISANI, segretario, legge: (Vedi tornata del 1º luglio 1920).

PRESIDENTE. L'onorevole Negretti ha facoltà di svolgere la sua proposta di legge.

NEGRETTI. Onorevoli colleghi, il problema degli istituti per l'educazione dell'infanzia è venuto in questi ultimi tempi assumendo grande importanza presso tutti gli Stati civili e i popoli socialmente più progrediti. Esso è strettamente legato con quell'altro istituto che combatte la delinquenza minorile.

Noi troviamo nell'istituto di educazione dell'infanzia il primo ed efficace provvedimento preventivo contro la delinquenza dei minorenni.

Nessuno potrà negare questo principio, perchè tutti sappiamo quanta importanza abbia nella vita di un uomo la prima educazione: coloro stessi che noi più tardi chiamiamo e condanniamo come delinquenti, tante volte non sono che le vittime della nostra negligenza, specialmente in materia di educazione.

Ora noi dobbiamo vedere se l'Italia ha saputo mettersi all'altezza degli altri Stati nel preparare alla sua gioventù un istituto il quale serva a correggerne il carattere, e contribuisca a prevenire, che è molto meglio del reprimere, e rendere utili tutte le riforme che noi abbiamo escogitato.

Per parte mia penso, che se noi non avremo particolare cura degli istituti per l'educazione infantile, sarà un'ironia, per non dire peggio, il voler dare sviluppo agli

istituti per combattere la delinquenza minorile, e alla stessa riforma del codice penale.

È un problema questo che ha diversi aspetti, ma che per me si riassumono principalmente in quello della prima educazione.

Ora in Italia il problema della educazione infantile non è stato ancora studiato né trattato come merita.

Non pretendo io qui farne una trattazione, che richiederebbe un tempo maggiore di quello che mi è consentito.

Ciò che oggi importa è di assicurare la vita a quegli istituti infantili che sono aperti, e assicurare la vita alle educatrici e alle maestre dell'infanzia, le quali hanno non dico uno stipendio, ma un salario di fame, perchè le nostre circa 4,000 direttrici degli asili infantili, e altrettante o poco più maestre, hanno uno stipendio che varia dalle 96 alle 225 lire mensili, tutto compreso.

Non è possibile affidare ad esse i nostri bambini; quelli che devono essere tolti dalla strada e dalle case deserte dai genitori perchè chiamati ai duri lavori del giorno e permettere che abbiano questi salari di fame.

Occorre dunque integrare i loro salari fino a farli diventare stipendi perchè possano andare con l'animo sorridente a custodire e ad educare i figli del nostro popolo. È per questo che mi sono proposto di presentare il mio progetto, e in ciò sono stato preceduto parzialmente dal collega Casalini, per prospettare alla Camera un provvedimento urgente, in attesa di un provvedimento radicale e organico che vada appunto a integrare gli stipendi e a far sì che le educatrici dell'infanzia abbiano gli stessi stipendi che hanno le maestre, inquantochè le educatrici dell'infanzia hanno il titolo delle maestre delle scuole elementari, anzi ne hanno uno di più, quello di maestre giardiniere.

E credo che non solamente il Governo debba intervenire con una congrua somma, ma penso che debbano intervenire i comuni e soprattutto gli industriali. Là dove esistono grandi industrie, e i genitori di questi bambini sono chiamati dagli industriali, è giusto che questi debbano concorrere al mantenimento degli asili.

E poichè ci sono circa 4,000 comuni in Italia che non hanno asilo, io credo che sia una vergogna d'Italia il lasciar permanere un tale stato di inferiorità, e che sia neces-